CORA

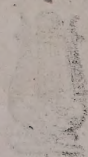
OSSIA

LA VEDOVA

DEL MALABAR

Prezzo Aust. L. 1:—

CORA

OSSIA

LA VEDOVA DEL MALABAR

Opera Seria in 4 Atti

di **A. B.**

POSTA IN MUSICA DA

VITTORE MONTEREGIO

PADOVA

Tipografia Crescini

1857.

PERSONAGGI ATTORI

CORA, principessa Indiana . . Sig.
PALMORE, capo d'una delle prime
Tribù . . . . Sig.
MONTALBANO, comandante d'una
squadra Francese . . . . . Sig.
OLIVIERI, suo Ajutante . . . Sig.
GRAN SACERDOTE, di Brama . Sig.
NADIR, giovane Bramino . . . Sig.
FATIMA, dama Indiana confidente
di Cora . . . . Sig.

CORO DI

Uffiziali di Marina francese - Capi di Tribù Indiane
Parenti di Cora - Sacerdoti - Nairi - Popolo d'ambo i sessi.

COMPARSE DI

Soldati Francesi - Soldati Indiani - Schiavi - Schiave
Odalische - Popolo.

BANDA MILITARE.

L'azione è nella città di Surate
uno dei porti di Mare della costa del Malabar.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Tempio dedicato ad Atri uno dei nove **BRAMI** ossia dei secondari che giusta la credenza Bramitica si ritengono nati ognuno separatamente da una delle varie parti del corpo di Brama, il gran padre di tutti gli esseri e loro nume principale. Altri lo dicono generato dagli occhi di Brama e gli si attribuisce il dono di preservare dall'estinzione quelle famiglie che a lui riccorrono (*vedi gran Dizionario d'ogni Mitologia*). Lo si presenta colla morte incatenata ai piedi, come quello che può scioglierla e ritenerla a sua volontà.

Il Tempio è decorato da gran quantità di penne di pavone, e da moltissime lampade accese. In mezzo si vede la statua del Dio.

Il **Gran Sacerdote** co'suoi **Bramini** sta d'attorno all'Ara. **Fatima** colle compagne, recanti doni in riso, burro, frutti ecc. si prostra assieme al Popolo d'ambo i sessi, cantando il seguente.

Coro

Gran Dio, che a tuo talento
La morte annodi e sciogli
In sì fatal momento
Le nostre preci accogli,
Su noi si vegga splendere
Il sommo tuo favor.

G. S. Atar l'eroe belligero
Che per la terra avita
Giace languente e misero
Per ria mortal ferita
Salva, o gran Dio, benefico,
Lo rendi al nostro amor.

Coro Salvo, o gran Dio benefico,
Atar ne rendi ancor.

Fatima I don che supplice
Dell'ara al piede
T'offre qual simbolo
D'amor, di fede,
Nume propizio
Deh non sdegnar !
Te Cora in gemiti
Pel suo consorte

Te prega infrangere
Lo stral di morte!
Gran Dio deh piacciati
Serbarle Atar!

Coro gen. Voti sì fervidi
Deh non sdegnar!

SCENA II.

Nadir nella massima desolazione e **detti**

Nad. Amici, ai vostri preghi
Succeda il pianto, il duolo
Brama su questo suolo
Lo sdegno suo scagliò!

Tutti Che dici!

Nad. Il duce intrepido
Atar spirò!

Tutti (*nella maggior costernazione*) Spirò?
Sempre il forte - della morte
Vibratore dormirà?
Il suo brando - fulminando
Non più aita a noi darà?
Ah si gema! l'ora estrema
Per la patria suonerà,
Or che fiero - lo straniero
Qui la strage apporterà.

Gran Sacerdote, Fatima, Nadir e Coro generale, assieme.

G. S. Ma cessate omai dal pianto,
Se fu Atar rapito a noi,
Brama ancor i figli suoi
Dal periglio salverà.

F. N. e C. Che si terga un giusto pianto
Tu pretendi invan da noi:
Altro duce i pregi suoi
Emulare non potrà.

(*Fatima si ritira colle compagne: il popolo si disperde*).

SCENA III.

Il **Gran Sacerdote, Nadir, Bramini**.

G. S. Bramini, appien v'è noto
A qual dover la vedova è soggetta;
Se il costume si affretta
Dunque a seguir sappiasi omai da Lei. (*i Bramini part.*).
A te Nadir che sei
Fra i Bramini il più giovane la pompa
Di tal solenne evento
Dirigere s'aspetta.
Nad. Oh ciel che sento!
Mentre uno stuolo di stranier ne invade
Nelle patrie contrade
Rinnoverem scene d'orror cotanto?
G. S. Che dir tu ardisci? il vanto
D'esser Bramin non hai? quest'uso adunque
Ch'ai nostri padri in pria
Necessità dettò, che ognor serbato
Fu da ragion di stato
Ignori tu che sacro rito è questo
Di nostra religion?
Nad. Rito funesto!..
G. S. Ma che si deve rispettar: l'obbrobrio
Onde un illustre vedova, vivendo
Si coprirebbe, sui parenti suoi
Forse pur non cadria?
Nad. Questo è pur ver! ma almeno ad altre mani...
G. S. Taci, obbedisci: a sacra legge piega
La fronte umil: ti mostra
Docile a'cenni miei;
Ti credi uman? sacrilego tu sei.
(*partono*).

SCENA IV.

In questo s'ode un vivo cannoneggiamento. **Bramini**, **Popolo** d'ambo i sessi accorrendo da varie parti manifestano il loro spavento col seguente

Coro

Odi il tuono dei fulmin di guerra!
Scosse treman, vacillan le mura!
Ne rimbomba sconvolta la terra!
Oh sciagura, oh periglio, o terror!
Sulla patria, sui figli, sul tempio
Fiero scempio s'appressa.. già pende
Sventurati! Chi più ne difende!
Chi ne toglie al nemico furor!

SCENA V.

Palmore seguito da varii capi di Tribù, dal **Gran Sacerdote** e **detti**.

Palm. Quai grida, e qual v'assale
Importuno timor? Così la glòria
Della patria serbate? E ch'altri brandi
Vi sono ancor, così scordar potete?
Che Malabari siete
Allo stranier si mostri;
Torni ne'petti vostri
L'usata calma, e con sembianza ardita
Si ritorni a pugnar: Palmor v' invita.
Pronto a pugnar per voi
Il braccio mio non langue,
Tutto s'è d'uopo il sangue
Per voi versar saprò.
Coro Oh come a detti suoi
La speme in noi tornò!
Palm. Ah sì nell'anima
La gioja scenda,
Di puro giubilo
Ognun s'accenda,

Ancor la patria
Si salverà.
L'ardor che m'anima
Al cor mel dice:
Giorno felice
Questo sarà.

G. S. Malabari, di Brama
La voce udite: in questo istante in seno
Egli mi parla.. Sia Palmore il vostro
Nuovo Rajach e Duce, al suo valore
Dovrà la patria ancor salvezza e onore.

Tutti (*circondano Palmore, e pieni di entusiasmo esclamano*)
Viva il grande, viva il forte
Nostro duce e difensor,
Secondar saprà la sorte
Il suo braccio, il suo valor.
— Al campo..

Palm. Ah no fermate: al par del lampo
Se prudenza nol guida
Passa eccessivo ardor: tregua d'un giorno
Richiesi allo straniero:
D'ottenerla già spero, ed anche attendo
Non lontani soccorsi
Di schiera forte e prode.

G. S. Oh vero Eroe, qual lode
Fia che basti per te? fra poco ancora
Della vedova illustre il sacrifizio
Fia che renda per noi Brama propizio.

Palm. Ma pel vicin colloquio
Col duce de'nemici omai dobbiamo
La pompa preparar. Amici, andiamo. (*partono tutti*).

SCENA IV.

Ricchi appartamenti

Parenti d' ambo i sessi d'Atar e di Cora sparsi in varii gruppi ed immersi in grande agitazione cantando il seguente

Coro

Dell' Eroe che ci rapì
Crudo fato in questo dì

La consorte ognor fedel
Dunque fia che il segua in ciel?
Tanto ricca di beltà
Dessa ancor - d'età sul fior
Sovra il rogo ascenderà,
Farà salvo il nostro onor?
Ah di noi chi ma lo sa...
Scossa l'alma, incerta stà..
Deh tu almen le parla al cor,
Conjugal celeste amor!

SCENA VII.

Cora accompagnata da **Fatima** con Schiave, e **detti**.

CORA Miei cari! Ah sì, sgombrate
Ognidubbio dal cor: so che richiede
Il mio dover, e il compirò: fedele
All'ombra del consorte
Intrepida incontrar saprò la morte. (*I parenti partono*).
(D'un caro oggetto immagine
Che impressa in cor mi sei,
Gli ultimi istanti miei
Ancor consacro a te.
Del tuo destino incerta,
O mio diletto, io pero!
Questo crudel pensiero
Scema il coraggio in me!).
(*alle Schiave*)
In questi brevi istanti
Che mi restan di vita, ah mi lasciate
Sola, in preda al mio duol. (*le Schiave partono*).

FAT. Quale accettasti
Legge crudel!

CORA Quella che più s'addice
Al mio stato infelice! è già gran tempo
Che la pace perdei!
Sol ripieni d'orror, d'acerbe pene
Mi fur del pari, vedovanza e imene.

Fat. Che mai mi narri? il conjugal tuo nodo
Felice non ti fe?
Cora M'ascolta, quando
Del Gange abbandonando
Le sponde, io ritornai sul patrio lido
Sappi che amavo, ed ero
Corrisposta del par: conobbi in nave
Un amabil guerriero:
Ei mi vide, m'amò: come straniero
Non mi ottenne dal padre,
Ci dovemmo lasciar: tornar promise,
Ma più nol vidi; e intanto
Chiesta in isposa dal grande Atar, fu quello
Che Rajach, duce delle nostre squadre
S'ebbe mia mano per voler del padre.
Fat. Misera!
Cora Ma chi veggo? (*osservando internamente*)
Fat. É Palmor che s'avanza.
Cora E il soffrirò? Povero cor costanza!

SCENA VIII.

Palmor e dette.

Palm. (*a Fatima*) Solo con lei per poco
M'è duopo rimaner. (*) Ti vedi innante
(*) (*Fatima si ritira, a Cora*).
Quel non curato amante,
Quel Palmore che tanto
Tu sprezzasti in amor, che da tuo padre
Ad Atar fu posposto...
Cora Ed or che chiedi,
Che pretendi da me?
Palm. Solo a giovarti
Ogni mia cura è volta.
Cora (*con disprezzo*) Tu giovarmi? e il puoi tu?
Palm. Cora, m'ascolta;
Di soffocar l'affetto
Che per te nutro in petto

Invan tentai: fra poco
Morte crudel t'aspetta.

CORA Il so.

PALM. Salvarti
Io bramo.

CORA Che mai dici?

PALM. Come Rajach lo posso...

CORA De' Malabari il prence tu?

PALM. Soltanto
Per salvarti lo sono,
E per offrirti ancor mia destra, e un trono.
Per possederti, o cara,
Tutto sfidar mi vedi;
La legge ria, lo credi
S'infrangerà per te.

CORA Dalla mia sorte amara
Sottrarmi indarno brami;
Creder non so che m'ami
Se l'onta serbi a me.

PALM. E tu vorresti?

CORA Lasciami!

PALM. Un solo istante almeno...

CORA Destar mi sento in seno
Per te disprezzo! orror!

PALM. Oh rabbia!. Oh mio rossor!

A 2, ciascuno a parte.

PALM. (Ah che quell'alma ingrata
Odiare alfin dovrei!
Ma pure ancor per lei
Mi parla in seno amor).

CORA (Ah! d'un immago amata
Pieno, o mio cor, tu sei!
Con essa sol potrei
Bramar la vita ancor!).

PALM. Cora.

CORA Udisti.

PALM. Ed hai..

CORA Risolto

PALM. Pensa ancor..
CORA Più non t'ascolto.
PALM. E vorrai...
CORA Spirar fedele
Allo sposo ed all'onor.
PALM. Tu n'andrai... morrai crudele;
Sarà pago il mio furor.

A 2.

PALM. Sì de'tuoi flebili
Estremi accenti
Lieta quest'anima
Si pascerà ;
E lo spettacolo
De'tuoi tormenti
L'ardor che struggemi
Estinguerà.
CORA L' inesorabile
Fatal sua sorte
Quest'alma intrepida
Incontrerà ;
E lo spettacolo
Della mia morte
Pietose lagrime
Versar farà!

(partono da lati opposti. Cala la tela).

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Di prospetto porto di mare colla flotta francese dis posta in ordine d'attacco. A sinistra sull'avanti scena gran Tempio di Brama, coll'abitazione de' Bramini: alla destra la città di Surate, con Bandiera bianca sulle mura inalberata.

Sbarco dello Stato Maggiore che precede **Montalbano**, il quale poi scenderà con **Olivieri**, seguito da altri **Uffiziali** di Marina.

Spari di Artiglieria ed evoluzioni.

Coro

Taccia il fragor dell' armi,
S' alzin di gioja i carmi
Or che un istante tergonsi
I bellici sudor.
Discendi, o duce impavido,
Che a trionfar ci guidi
Ed il piacer dividi
Che a' tuoi fa lieto il cor.

MONT. Se fra l'armi, all' onde in seno
Morte, orror sfidai da forte,
Or con voi mi è grato appieno
Prodi amici il riposar.
Quì fra poco i vostri allori
Troveran mercè gradita;
Ma se Morte ancor c' invita
Si ritorni a trionfar.

CORO. Pronta ognor sia ogn' alma ardita
Il periglio ad affrontar.
(gli Ufficiali e Soldati si disperdono per la Scena).

SCENA II.

Montalbano ed **Olivieri**.

MONT. Sì, la richiesta tregua a miei disegni
Servir potrà; di sangue

Son troppo lorde queste sponde, e forse
Il colloquio vicin col duce Indiano
Fia che secondi i voti miei.

OLIV. Lo chiede
L' umanitade, e in questo dì la spero:
Ma più dolce pensiero
Di ravvisar mi sembra in te.

MONT. Nol niego.
Sappi che quel che premo è il suol beato
Ove un oggetto amato
Conobbi un dì — ove al mio foco arrise
Amor propizio.

OLIV. Che mi narri!

MONT. Un lustro
Già corse omai che un viaggio
Quì mi mostrò sì celestial beltade;
Di Francia alle contrade
Poscia chiamato, meco
Recai mia fiamma, e di quest'alta impresa
Solo chiesi l' onore
Onde tornar u' mi chiamava amore.

OLIV. Or comprendo; ma come
Potrai saper di lei, se in questo giorno
Vieta legge di guerra
Di penetrar nella murata terra?

MONT. Anche quì fuori averne
Potrò tosto contezza: è fra le prime
Tribù la sua: il sol nomarla basta
Ond' esserne informato. (*si sente dall' interno della città una marcia festiva*)

OLIV. Questo è Palmor che viene.

MONT. T'affretta, il campo radunar conviene.

OLIV. (*Fa eseguire il rollo ai tamburi, le truppe Francesi si radunano e si schierano in armi da un lato*).

SCENA III.

Si cala il ponte levatojo della città. Si aprono le porte. **Palmore** sopra un ricco palanchino n'esce con suonatori. **Najri** e **Schiave** indiani che portano ricchi doni consistenti in drapperie, fiori d'oro, con altri prodotti del paese. Tutto questo succede al suono d'una musica strepitosa. **I suddetti**

PALM. Duce stranier, ch' a miei desir cortese
Concedesti la tregua, accogli questi
Del nostro suol ferace eletti frutti (*Fa dagli Schiavi rimettere i doni ai Francesi*)
MONT. (*osservandoli*) Io li gradisco tutti, e tu per anco
T' abbi questi da me. (*fa il concambio con Stoffe europee*)
PALM. Di lieti eventi
Pegni saran.
MONT. E di vicina pace.
PALM. Lo spero.
MONT. Ah sì di guerra
Cessi il suono feral: in questo lido
S' accordi ai legni nostri
Quell' asil che finor chiedemmo invano;
Altro da voi non brama il mio sovrano.
PALM. L' esempio altrui costrinse
Ad esser cauto Atar; e assai mi duole
Se non poss' io tosto appagarti. Al grado
In cui mi vedi io giunsi
In questo dì, nè solo
Decidermi degg'io, ma al nuovo giorno
Risposta avrai.
MONT. Pacifica la chiede
L' interesse comun.
PALM. Ci lascia intanto
Che nel tempio vicin, senza ch' alcuno
De' tuoi lo sturbi ardito
Possiam compiere a Brama un sacro rito.
MONT. E qual fia mai? forse un de' vostri riti
Onde freme natura?
PALM. Saperlo che ti cal?. Al nostro nume
È inviolabile, è sacro.
MONT. (Qual sospetto! Si vegli!)

PALM. (Egli si turba!)
MONT. Ciò che chiedi avrai.
Ma quel Dio che tu adori
Sensi di pace almeno in cor ti desti.
PALM. Non dubitar... i voti miei son questi.
(Mont. e Olivieri colla truppa si ritirano sulle Navi)

SCENA IV.

S'aprono le porte del tempio di Brama. Preceduti da Odalische danzanti al suono di lieta musica Indiana; escono il **Gran Sacerdote**, **Bramini**, capi di Tribù, popolo ecc. cantando il seguente

Coro generale

A Brama eccheggino
I canti intorno:
A lei s' applauda
Che in questo giorno
Brama propizio
Ne renderà.
Illustre vedova,
La tua mercede
T' appresta a cogliere
Che il Dio concede
D' eterna gloria
E voluttà.
G. S. Popoli, ecco l' istante
Che l' antico costume
Ridona a noi, e per noi placa il nume.
PALM. La vedova s' avanza... (Ancor salvarla
Vorrei, ma il rito mantener degg' io.
Destin crudel, qual mai cimento è il mio!)

SCENA V.

Cora pomposamente vestita ed ornata di gioje e fiori, accompagnata da **Nadir** e **Fatima**, non che da **Parenti** e **Schiave**, e **detti**. I Ministri minori ergono il rogo.

CORA *(delirante)* Chi mi guida... Oh come tutto
Per me cangiò! del Gange

Non son queste le sponde?
Chi mai del giorno asconde
La luce agli occhi miei! Oh qual funesto
Spettro vegg' io di vel funereo cinto.

PALM. (Misera!)

FAT. Ella delira!

CORA Egli s' appressa
Fuggiam... ahi già m' afferra —
Al rogo mi strascina,
Squarciasi il vel... lo riconosco .! arresta;
Sposo crudel, la tua consorte è questa.

FAT. (Oh tormento spietato!)

NAD. (Oh dolor che mi lacera!)

G. S. Già pronto
O donna, è il rito.

CORA Ebben si vada.

PALM. (*parlandole a parte*) Ancora
Ricusar puoi.

CORA. Che mai tu parli? Vanne
Almen di quest' istante
Non m' accrescer l' orror col tuo sembiante.

G. S. Il rogo omai s' accenda,
Le sacre trombe squillino.

CORA (*già comincia a fare il triplice giro voluto dal rito, quando s'ode dalle navi la voce di*)

MONT. Fermate.

CORA Qual voce?

PALM. Che sarà?

VOCE di *Mont.* Si salvi...

CORA Oh cielo!

NAD. e *Fat.* (Sperar potrai?..)

SCENA VI.

Montalbano con pochi Ufficiali Francesi.

MONT. (*accorrendo*) Dov' è?

PALM. e G. S. Che ardire insano?

MONT. Ah chi veggio! Ella è Cora.

CORA. Montalbano!

(*Sorpresa e quadro generale*)

Tutti assieme.

CORA e MONT. (Il mio bene, io non m' inganno
Io lo miro! oh mio contento!
Ma infelice, in qual momento
Rivederl$^{o}_{a}$ io qui dovrò!

PALM. e G. S. (Qual sospetto! quale inganno!
S' oserebbe un tradimento?
La mia smania in tal momento
Più fermare in cor non so.)

NAD. e FAT. (Giusto cielo! non m' inganno...
Un soccorso! ah qual contento,
Le compensi in tal momento
I tormenti che provò.)

MONT. E ancor soffrite o popoli
Rito sì crudo ed empio?
All' innocente vittima
Servirà un Nume, un tempio?
Ah no fra voi distruggasi
Tal di barbarie orror.!

PALM. E chi se' tu che ai popoli
Così favelli ardito?..
Che tenti quì sconvolgere
La sacra pompa, il rito?
Altrove vanne a spargere
L' infame tuo furor.

CORA Stranier pietoso, lasciami
Al mio destin crudele;
Morir io deggio intrepida
Col mio sposo fedele,
Tu solo dêi compiangermi
E rammentarmi ognor.

MONT. Ah no, m' ascolta, o misera.

CORA Sperarlo non potrai.

FAT. e *Nad.* Signor, tu puoi proteggerla.

G. S. Al rogo vanne omai

MONT. No che sarà difesa. —
G. S. La pompa sia sospesa,
Contro il suo giuro il perfido
Omai la profanò.
(Così involar la vittima
Allo stranier potrò.)
PALM. (Oh gioja! in mio poter
Ancor l' ingrata avrò.)
FAT. e NAD. (Son vane le preghiere
Ché più sperar non so.)
PALM. Vanne tosto, m' intendesti : *(dopo di avere parlato in segreto con uno de' suoi Najri che tosto parte con un drappello di soldati Indiani.)*
CORA (Oh periglio!)
MONT. A me t' arrendi.
PALM. E la fè che promettesti?
MONT. Tutto scordo...
PALM. Ed or pretendi?
MONT. *(con furore)*
Strugger l'ara, il tempio e voi,
Ma la misera salvar.
PALM. *G. S. e Bramini*
Vana audacia! tu di noi
Dovrai perfido tremar.
PALM. *(addittando Cora)*
Guardie olà venga tratta nel tempio,
Ogni loco di guardie sia pieno...
MONT. Tornerà colla strage lo scempio
Piomberò su di voi
Rispettar se negate sua vita
Impunita colei non cadrà.

PALMORE E MONTALBANO

Agitato da mille sospetti
Fra l' amor combattuto e il furore
Io vaneggio, l' inferno ho nel core,
Più consiglio quest' alma non ha.
CORA (Scossa il sen da un tumulto d' affetti
Fra l' ambascia, la tema, l' amore

Son trafitta da tanto dolore
Che mi strugge e mancare mi fà.)

NADIR E FATIMA

(In quel volto, in quel sguardo, in que' detti
Il trionfo rifulge d' amore!
La mia speme si rende maggiore,
Salva ancor l' infelice sarà!

GRAN SACERDOTE E CORO

Sudo, gelo, non scerno gli oggetti;
Alla pompa successe l' orrore!
Ma del Dio, della patria l' onore
Da noi tutti difeso sarà.

Cora viene circondata dai Sacerdoti e da Guardie, e condotta nel Tempio. Intanto Montalbano co' suoi Ufficiali ritorna sulle Navi. Palmore in Città. Cala la tela.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

Selva romita presso la spiaggia del mare di dietro dell'abitazione dei Bramini annessa al tempio il di cui esterno si vede nella scena prima dell'atto secondo, e nel quale **Cora** venne rinchiusa.

SCENA I.

Indiani che circospetti s' inoltrano, portando faci mentre cantano il seguente

Coro

Cauti opriam ... lo vuol Palmore
Or che il Franco non ci attende,
Il furore che ne accende,
Queste faci accenderà.
Sì, di fuoco struggitore
Ardan tutti i legni infidi,
Oggi il Franco in questi lidi
La sua tomba troverà.
Cauti opriam ... a passo lento
Cheti cheti in avanzar
Rammentiam che un solo accento
Ci potrebbe palesar. *(s' internano nella selva)*

SCENA II.

Montalbano, indi **Olivieri**, e **Coro** di Uffiziali Francesi.

Mont. Ove son' io ? Dove m' inoltro, in quali
Luoghi solinghi il mio dolor mi guida ?
Una voce mi grida — o mia diletta,
Che in periglio tu sei ! giurata tregua
Perchè adesso mi vieta
Strapparti a questi furibondi mostri?

Coro interno nell'abitazione dei Bramini.

Nume dei padri nostri
Lo sdegno tuo raffrena;

MONT. Oh ciel, quai voci
Quali preci son queste?

Coro interno come sopra.

Piena d' ardor celeste
Quest' alma a te verrà.

MONT. — No, non m' inganno,
In questo istante ancora
Si va straziando Cora — e di salvarla
A me tolto sarà ?.. Barbaro cielo,
A sì fatal pensiero avvampo e gelo.
Prigioniera in queste mura
Soffri gemi, o cara amante.
Forse aìta in questo istante
Dal tuo ben ricerchi tu!
A sì barbara sciagura
Manca in cor la mia virtù. *(dall' interno della Selva odonsi voci degli Indiani in coro)*
Vittoria è a noi.

MONT. Quai grida! *(voci come sopra)*
Arsa la flotta abbiamo!

(Si vede fra le piante trasparire splendore di fiamme).

Coro interno dei Francesi.

Oh eccidio, omai corriamo
Il Duce a rintracciar.

MONT. Eterno Dio che sento!

(Entrano i Francesi confusamente in scena accompagnati da Oliv.)

CORO Vieni t'affretta al campo.

OLIV. Le nostre navi avvampano,
Per lor non vi è più scampo!

OLIV. e *Coro* Ma il tradimento orribile
Si voli a vendicar.

MONT. Amici che intendo!
Qual colpa d'orrore
L' amante — spirante
La patria ... l' onore
Se vado ... se resto

Funesto — tremendo
Pur sempre l' abisso
Dinanzi mi stà.

CORO L' istante — prefisso
Suonato è di già.

MONT. Sì, piomberà sui perfidi
La mia vendetta ultrice ...
E poscia il cor mel dice
Amor m' assisterà!

CORO La spada tua vittrice
D' esempio a noi sarà.
(*I Francesi partono con Montalbano ed Olivieri*).

SCENA III.

Sala nel Palazzo del Rajach, **Palmore, Gran Sacerdote, Bramini**.

PALM. Di sospirata pace
Raggio brillò, omai del Franco audace
Ardono i legni e in breve
Ei pur sarà distrutto; ogni nemico
Così ci toglie alfin sorte seconda.

G. S. Ma credo che il maggior fra noi s' asconda.

PALM. Chi della patria a danno
Sì scellerato or fora
Di osar cotanto?.. Or via mel dite.

G. S. Cora.

PALM. Cora?

G. S. I trasporti suoi tu non scorgesti?
'Lor che d'appresso il duce
Mirò degli stranieri?
Dessa il conosce ... l'ama
E chi sa quale ordisce orribil trama!

PALM. Tu nel sen mi ridesti un rio sospetto
Che avea tentato soffocar!

G. S. Sincero
D' esser fida alla legge
Il voto suo non è ... finge la scaltra

Nello sperar che salva
Ne la farà l' amante....
PALM. Tosto mi venga innante, (*ai Bramini che partono*)
La vedova s' interroghi — si tenti
Di strapparle dal labbro
L' inique verità.
G. S. E chi sa ancora
Che alcun fra noi....
PALM. Paventi.
Chi avesse osato ! La più orribil pena
Gli appresteranno i giusti sdegni miei.
Ma Cora vien — Sol vo restar con lei.
G. S. (*parte*)

SCENA IV.

Cora accompagnata da **Bramini** che poi si ritirano, e **Palmore**

CORA Dall' infausto soggiorno
A che tratta quì sono? ancor non sei
Pago del mio soffrir?
PALM. Frena gl' insulti,
Questo è solenne istante!..
Tratta or ti trovi innante
Al Rajach tuo, rispondi
Con veritade, o Cora.
CORA Della menzogna ognor
Fu nemico il mio labbro.
PALM. Ebben, conosci
Il duce de' stranieri?
CORA (Qual richiesta !)
PALM. Tu taci?
CORA A questi lidi
Un lustro è già che venne, allora il vidi.
PALM. (*con ironia*) Nè alcuna ignota cura
Seco ti lega o donna?
Rispondi ...
CORA A che mel chiedi ?
Poco importar ti dee

PALM. Più che non credi.

CORA (*con entusiasmo*) Ebben poi che lo vuoi sappi che in pello
Il più cocente affetto
Nutro per lui.... Ch' egli me adora e ch' io
Ancor più forte or sfido
Quel destin che non temo,
Poichè il suo nome fia mio accento estremo

PALM. (*con furore*) Che intesi? E tai parole
Tu proferire osasti?
Or so perchè sprezzasti
Le mie offerte, il mio amor, perfida donna,
Paga in breve sarai,
Giusta mercè del tradimento avrai.
No, non osare, o perfida,
Gli occhi fissarmi in volto,
Fui vile al par che stolto
'Lor che provai pietà.
Io mi pento di quanto t'amai,
Piangi, gemi che presto dovrai
Maledir quel destino spietato
Che t' ha ornato di tanta beltà (*si sentono interni grida di gioja*)
Ma quai voci ascolto intorno

Coro interno d' Indiani.

Oh contento! oh fausto giorno!

PALM. Che mai fu?

Coro d' Indiani che entrano portando l'elmo e il manto di Montalbano.

Le odiate spoglie
Ti rechiam dello straniero;
Spento cadde il duce altiero,
L' India salva si vedrà.

CORA Giusto ciel mancar mi sento. (*sviene*)

PALM. Si trasporti al suo soggiorno.

CORO Manca oppressa a tale evento,
Ma non merita pietà.

PALM. Quel ch' io provo, quel ch' io sento
Labbro uman spiegar non sa!
Alla fin sarò contento,
L' alma ognor m' esulterà.

Coro Guida omai sì lieto evento
La comun felicità. *(partono tutti)*

SCENA V.

Luogo sotterraneo nell'abitazione dei Bramini con porta segreta. **Cora**, indi **Montalbano** con una face dalla segreta.

Cora Misera dove son? perchè le luci
Torno ad aprire al giorno
Or che tutto perdei ...
Or che giorni sì bei
Troncò fato crudel, perchè non posso
Anch'io morir? straziata!
Da tutti abbandonata! ah questo
Sopportar non poss'io colpo funesto. *(si abbandona sopra un sedile di pietra, intanto leggermente s'apre la porta segreta dalla quale ne esce Montalbano avvolto in un mantello che tutto lo copre).*

Mont. Mia Cora!
Cora O ciel qual voce!
Mont. Mio ben!
Cora Gran Dio chi vedo?
a 2. (Tu quì? respiri ancor?
(Ah sì respiro ancor.
Cora T'abbraccio.
Mont. Appena credo.!
Cora Mia speme!
Mont. Mio tesoro!
a 2. (Se di piacer non moro
(Prodigio egli è d'amor.
Mont. Ah qual soffrì quest'anima
Per te dolor crudele!
Cora Come quest'antro orribile
Suonò di mie querele.
a 2. (Ma così dolce istante
(Compensa, o caro bene
Tutte le orrende pene
Che il cor provò finor.

Cora In questi luoghi or come
Potesti entrar? la nuova di tua morte...
Mont. Sparger la feci ad arte —
Per sotterranea porta
Il pietoso Nadir m' addusse.
Cora Ed ora?
Io mi sento gelar!
Mont. Ti calma: ignoto
L' ingresso è a ognun: tu meco vieni intanto.
Cora E vorresti?
Mont. Salvarti.
Cora Ed io potrei?
Mont. Non esitar - mi segui - amor ci guida -
Fra poco mia sarai.
Cora Cielo quai grida!

Coro interno d' Indiani da un lato.

L' audace, l' indegno
Trafitto sarà.

Coro interno di Bramini dall'altro lato.

Di Brama lo sdegno
Fuggir non potrà.

Mont. Sorpresi siamo!
Cora O rio destin!
Mont. (*snudando la spada*) Dai vili
Difenderti saprò.
A lor sarà funesta,
Cora non paventar. (*prende Cora per mano e vuol difenderla dal Coro d' Indiani ch' entra dalla porta segreta*).

SCENA VI.

Gran Sacerdote, **Palmore** e **Bramini** dal lato opposto con faci e detti. **Montalbano** è disarmato.

G. S. Olà t' arresta
Palm. Stranier, tu in queste mura?
Tu in braccio a lui spergiura?

Oh ciel tutto è perduto
CORA (a 2. Dove lo/mi trasse amor.
MONT. (

CORA (*a Palmore ed al Gran Sacerdote*)
Sappi ch' egli è innocente,
Che rea soltanto io sono.
G. S. Nò, che non v'è perdono.
PALM. S' arresti il traditor.

a 4.

Credeva del fato
Lo sdegno placato,
Ma un nuovo rigore
Premendo mi/ci va!
Che smania feroce!
Che palpito atroce!
Tormento maggiore
Di questo non v' ha.

PALM. Sian divisi.
G. S. (*al coro*) Al lor destino
Tosto i perfidi guidate

MONTALBANO e CORA

Deh crudeli almen lasciate
Che lo/la stringa a questo cor.

PALM. Eseguite! (*vengono a forza separati*)
MONT. Ah! il sen non regge.
CORA Nè si muove al pianto mio?
Caro ben ...
MONT. Mia Cora addio!...
(*si riesce a dividerli*).
CORA Oh spietati...
MONT. Oh crudeli!
PALM. Dal rigor di giusta legge
e G. S. Non più alcun si salverà.

PALMORE G. S. assieme a 4 col Coro.

Il vostro complice
Già cadde esangue!

Or coppia perfida
Tu dêi col sangue
Render placato
Quel nume irato
Che inesorabile
Con te sarà!

Cora e Montalbano assieme col Coro a 4.

Ah per resistere
A tanto orrore
Un alma misera
Non ha valore!
Più crudo strale
In cor mortale
La sorte barbara
Non sa scagliar.

(Partono tutti. — Cora e Montalbano fra i Bramini alla di cui testa il Gran Sacerdote. Palmore esce dal lato opposto. Cala la tela).

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO

Interno del gran Tempio di Brama in cui sfolgorano tutti gli Asiatici tesori. Nel fondo del Tempio sta il Santuario e nel mezzo la Statua colossale del nume, con sottoposta l'ara sacra su cui sacrificansi le vittime umane. Pietro della Valle ne'suoi Viaggi dà la seguente descrizione del Dio Brama.

" Nel tempio dedicato a questo Dio io vidi la Statua sua circondata da " prodigioso numero d'Idoli in marmo bianco „. (NB. che la Mitologia Indiana oltre i nove Numi secondarj nati dalle varie parti del corpo di Brama, il maggior Dio, dice che ve ne sono al disotto di loro altri trecento trenta milioni): " questa statua è senza panneggiamento, ha una lunga barba " acuta, ed ha quattro braccia, (simbolo dei quattro elementi che dai " Malabari si ritenevano da lui creati). A suoi piedi vi sono tre piccole sta- " tue rappresentanti l'una la Dea Paraquati sua madre, poi sua sposa, e le " altre i suoi figli Matrem e Visnù.

SCENA I.

Si apre la porta del santuario e n'escono due file di sacerdoti, una in abito bianco con alla testa il **Gsan Sacerdote** portante una bandiera bianca su cui è scritto a caratteri d'oro — **La Vita** — l'altra fila è in abito nero, ed il primo di que'sacerdoti porta egualmente una bandiera su cui è scritto a carattere d'argento — **La Morte** — Sopra molti incensieri arde una quantità di profumi.

I Sacerdoti d'ambo le file cantano il seguente

Coro

Sommo Brama, che ne'cieli
Sovra il fulmine t'assidi,
Come un giorno, a tuoi fedeli
Oggi a noi deh tu sorridi.
Sulle spire vaporose,
Odorose — dei profumi,
Sommo Brama, re dei Numi
Fervorosa or sale a te
La preghiera della fè!
Deh quel sangue, onde lavacro
Della tua divinità
Come don più a te gradito
Ci ridoni in questo rito
L'amor tuo, la tua pietà.

SCENA II.

Coperta di velo nero, dalla destra vien condotta **Cora** da' Bramini accompagnata da **Fatima** e da Schiave. **Palmore** entra dalla sinistra col seguito de'suoi Najri, c capi della Tribù. Il **Gran Sacerdote** lacera la bandiera *della Vita* e fa sventolar quella *della Morte*. Due Fanciulli gli recano due fiaccole ch'egli spegne rovesciandole in due vasi che gli porgono quattro Sacerdoti. Tutti poscia intuonano il seguente

Coro

Come si spengono due faci unite,
O sommo Brama, così rimangano
Dei due colpevoli, spente le vite,
E come innalzasi fiamma leggera
Così disciolte s' innalzin l' anime
Ed a te passino di sfera in sfera.

G. S. Popolo, è a voi palese
Un esempio d' orrore!
Sacra al nume maggiore
Vedova illustre della legge in onta
Uno straniero osò toccar; la colpa
È di costei mortale.

Cora Ma pure è colpa tale
Che in voi pietà, non sdegno
Destar dovrìa!

Palm. Che parli
Spergiura di pietà? quest' è l' onore
Che a me vantasti? anche al tuo sposo infida
Certo tu fosti ...

Cora Ah taci!
Taci crudel! Di così ingiusta accusa
Non m'aggravar!.. Dal cielo
Punito ne saresti! Ah sì tiranno,
L' ira d' un Dio vendicator paventa
Tanto a un empio maggior quanto più lenta.

SCENA III.

Dal lato opposto a quello da cui entrò **Cora** vien condotto **Montalbano** tra Guardie; esso scorgendo tanto funebre e crudele apparato esclama:

MONT. Cora... diletta Cora!
CORA Ti veggo ancor...
PALM. Un egual sorte iniqui
V' attende omai.
G. S. (*a Cora*) Tu prima
T' affretta al gran cimento.
CORA Qual terribil momento, io sola io sola
A perir l' ho quì tratto! (*accennando Montalbano*)
Sì, rea son io! ma in lui con tal rigore
Perchè, o Ciel, tu punisci un tanto amore?
Mentre di morte, o misero,
L' ora fatal risuona
Del tuo morir perdona
Almen la colpa a me!
Solo d' amarti — è il fallo mio
Amore apprestami — destin sì rio!
Ma così barbaro — il ciel non è
Se almen poss' io — morir con te.
PALM. Che più si tarda?
G. S. A compiere
Si guidi la sua sorte (*alcuni sacerdoti minori si avvicinano a Cora e tentano strascinarla, ma essa se ne scioglie, ed esclama*)
CORA Fermate: io voglio intrepida
Ir da me stessa a morte,
(*rivolgendosi a Montalbano*)
Nostr' alme inseparabili
Andran fra pochi istanti
Dove per l' alme amanti
Delitto amor non è.

PALM. G. S. e CORO.

Vanne: le infide apprendano
Il lor dover da te.

Cora già s' incammina all' ara, li sacrificatori già le tolgono il velo

allorquando un vivo cannoneggiamento arresta il sacrifizio, e risveglia una costernazione generale — nel mentre che colmo di spavento entra in scena un Coro d' Indiani).

PALM. *(al Coro)* **Ma che avvenne?**

CORO Oh ria sciagura!

Vinse il Franco, ardon le mura.

PALM. e G. S. Che mai sento! *(Una gran fiamma interna traspare dalle porte e finestre del Tempio)*

CORO Or quì s'avanza;

Più per noi non vi è speranza.

Sì fuggiam...

G. S. e PALM. **Fermate, o vili!**

MONT. e CORA **Oh prodigio!**

FAT. **Oh lieto evento.**

PALM. *(scagliandosi sopra Montalbano).*

Quest' indegno in pria fia spento.

SCENA ULTIMA.

In questa **Olivieri** gli arriva di dietro, gli arresta il braccio, e gli pianta un pugnale nel cuore dicendo

OLIV. No, quì mori or tu crudel!

(Il Tempio si riempie di truppe Francesi che atterrano la statua di Brama. Il Coro d'Uffiziali con Olivieri dice)

Così strugge in un momento
L' empio rito un giusto ciel.

MONT. *(ad Olivieri ed uffiziali abbracciandoli)* Prodi amici!

CORA e FAT. Oh qual contento!

MONT. Oh mio bene!

CORA Oh mio fedel!

(Montalbano e Cora gettandosi uno nelle braccia dell' altro cantano il seguente)

a 2.

Il vivo giubilo
Ch' al cor mi scende
A me contende
Il favellar.

Al seno stringerti
Mio caro oggetto,
Trovar sì teneri
Affetti in petto
Più dolce un estasi
Non so pensar.

OLIV. FAT. e Coro d' Uffiziali e di Schiave.

Or suoni e cantici
E lieti evviva
Intorno echeggino
Di riva in riva
Tanta vittoria
A celebrar.

Quadro generale e cala la tenda.

Fine del Dramma.